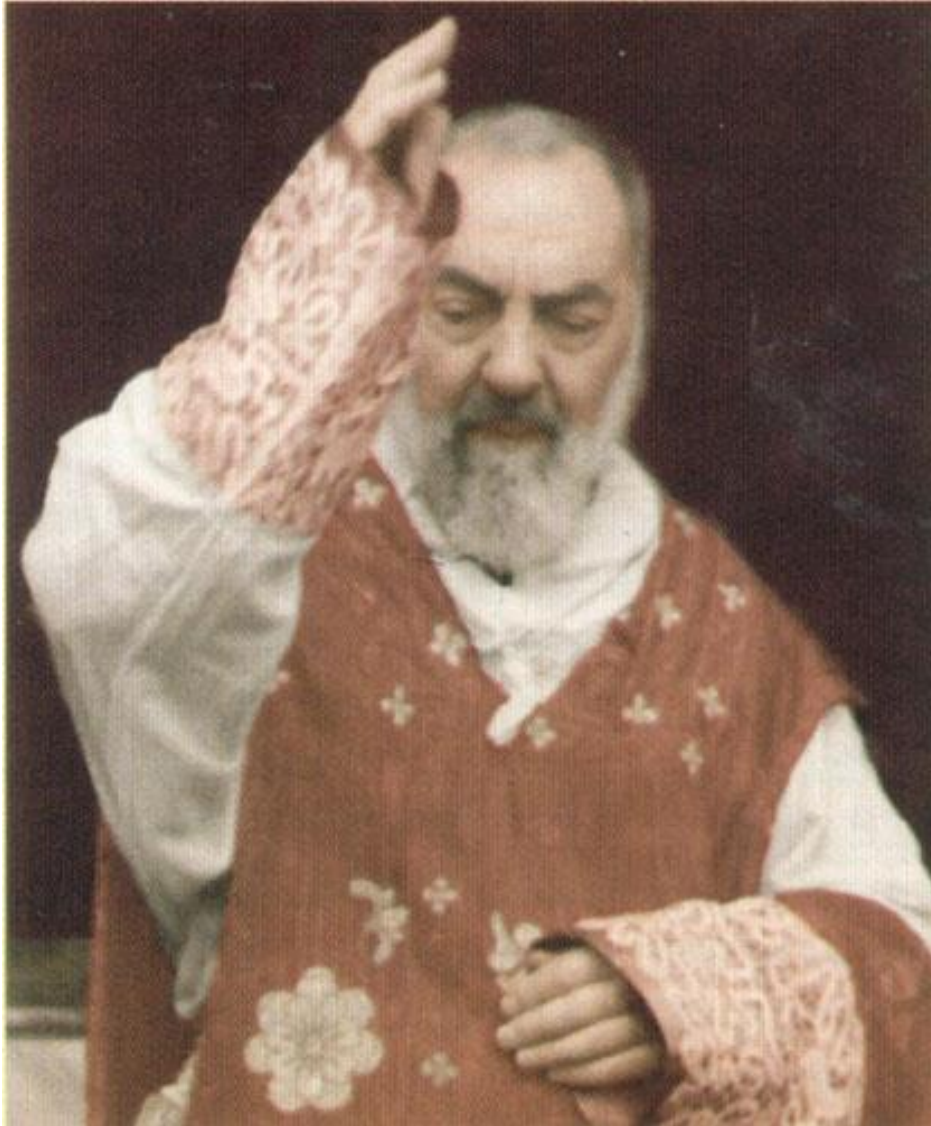


# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO XVII**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## Le tue opere irradiano la Luce di Cristo

Gesù è nato a Betlemme, ai pastori viene annunciata la sua nascita, ai Magi viene mandato da Dio un Angelo per guidarli fino a Gesù.

Quel giorno si formò la Santa Famiglia, la Madonna divenne la Madre di Dio, a Cana di Galilea Gesù con un miracolo del tutto insolito, manifesta di essere il Figlio di Dio.

Durante il Battesimo al fiume Giordano la SS.ma Trinità si manifesta al popolo di Dio: il Padre presenta Gesù di Nazareth come il Messia promesso ad Abramo, il Figlio che è nel fiume, accetta la di compiere una missione che gli costerà dolore e morte, lo Spirito Santo discende su di Lui e lo investe della missione di redimere l'umanità.

A Cana di Galilea, dopo aver fatto il primo miracolo, Gesù inizia il cammino per le strade della Palestina annunciando a tutti che il Regno di Dio è vicino a ciascuno uomo e a ciascuna donna.

*“il lieto Annunzio”* risuona nel cuore di tutti, nessuno escluso.

Gesù si prende cura di tutti quelli che lasciano la strada che li porta lontano da Dio e, guidati dal Vangelo, si incamminano per la strada che li porta al Regno di Dio.

Insieme alla manifestazione, all'epifania di Gesù, c'è anche l'epifania di Maria perché Ella dice ai servi: *“Fate quello che mio figlio Gesù vi dice”* (cfr. Gv 2, 5).

Lo dice a tutti noi. Non disse: fate quello che vi dirò Io dal Cielo, disse di ascoltare Gesù che ci dice tutto, veramente tutto quello che ci serve per camminare verso la salvezza sulla strada della fede.

Gesù è il Redentore di tutti, anche della sua Mamma.

Epifania della Trinità, epifania di Gesù come il Cristo, perché i miracoli, secondo Isaia profeta, sono il segno autentico del Cristo, l'epifania di Maria, grande Madre di intercessione, e poi i Magi che vengono dall'Oriente.

Questa schiera di gente non è israelita: *“i suoi non l'accolsero”*.

Gesù diventato adulto, manifesta senza dirlo la sua identità di essere il Cristo. Lascia Nazareth e va a Cafarnaon, poi passa di villaggio in villaggio, guarisce epilettici, indemoniati, malati di ogni genere, e scende attraverso il paese di Neftali, di Zabulon, Galilea delle genti, perché erano prospicienti al mare.

Gesù passa di città in città e annuncia: *“Convertitevi, il regno dei cieli è vicino”* (Mt 3,1-12) , va nella Decapoli, nella Galilea e poi scende ancora più giù a Gerusalemme, dove comincia la vita pubblica.

Gesù comincia ad annunciare il Regno dei Cieli; l'appartenenza al Regno dei Cieli avviene mediante la conversione: *“Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino”*.

Dove voglio arrivare io? Anzitutto la nascita di Gesù non è fine a se stessa, Gesù non è nato per sé, non c'era bisogno che lui assumesse l'umanità perché era Dio. Se ha assunto l'umanità ed è nato da Maria, è perché Lui intende nascere nei nostri cuori, Lui è nato da Maria perché abitasse dentro di noi, dimorasse in noi e noi in lui.

La nascita di Gesù ha il fine della nascita sua in noi; mentre in Maria è stato il Figlio di Dio per nove mesi, una volta che ubbidisci a Lui mettendo in pratica la sua Parola, Lui entra dentro di noi con il Padre e con lo Spirito Santo per una dimora stabile dentro di noi (cfr. Gv 14, 23). La conversione comporta la dimora stabile di Gesù dentro di noi.

Qual è il pensiero che ti voglio mettere nel cuore? Tieni presente che la dimora di Gesù in noi avviene soltanto con l'ubbidienza alla sua Parola.

Il Vangelo dice che lo splendore della Luce di Betlemme deve diffondersi, irradiarsi sul mondo, *“tra le tenebre di questo mondo deve irradiarsi la Luce”*.

Quale è la Luce che irradia Gesù con la sua nascita dentro di noi? La Luce sono le opere buone perché la Luce in sé è la fede; perché la fede? Perché la fede fa vedere ciò che noi non vediamo con la nostra intelligenza.

La fede è una luce soprannaturale, fa vedere le realtà soprannaturali: anzitutto Cristo che noi vediamo, lo conosciamo come il nostro Dio, lo amiamo e serviamo aiutando gli altri a conoscerlo. La fede è Luce soprannaturale.

Come illumina la fede la nostra coscienza? Attraverso la pratica della fede, ossia attraverso le opere buone.

Questo è lo splendore della fede che parte dal Natale, e raggiunge ogni uomo e ogni donna che viene nel mondo.

La fede per via della conversione entra dentro di noi, sollecita la nostra volontà a fare le opere buone, e le opere buone illuminano la nostra esistenza.

Non preoccuparti delle tenebre che ci sono in questo mondo, perché il mondo è tenebra in quanto oscura la visione del soprannaturale della vita.

È vero che nell'inferno ci sono soltanto tenebre, non c'è luce, però è pur vero questo: che la parola tenebra, riferita a satana e riferita al mondo, si deve intendere per la mancanza di fede e la mancanza di Cristo che è la Luce del mondo, e non si vedono le realtà soprannaturali.

Molti ragionano così: esiste solo questo mondo, questa è l'unica vita, dobbiamo divertirci, non c'è altro, né Paradiso né inferno, né Dio né Satana. Dunque, non vedendo nulla, tu decidi di non dar retta a nessuno perché non vedi queste realtà.

Perché devi dare la vita per delle realtà che non vedi, e quindi secondo te non esistono? La fede ci insegna che noi nel Battesimo riceviamo la vita divina, la virtù della speranza, la carità, la giustizia, la prudenza, la forza, la temperanza. Ci sono poi i doni dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, scienza, consiglio, forza, pietà, timor di Dio. Tutti questi doni vengono dati simultaneamente nel Battesimo quando il sacerdote dice: *“Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”*.

Noi riceviamo i doni per manifestare Gesù. La vera epifania del Signore dobbiamo diventare noi, perché siamo noi il fine dell'Incarnazione di Gesù, Egli infatti è venuto sulla terra per salvare: *“per noi, per la nostra salute (salvezza) discese dal Cielo”*.

La nascita di Gesù in noi deve irradiare la Luce mediante le nostre buone opere. Non dobbiamo aver paura delle tenebre.

Bada che le tenebre in questo mondo ci sono, vengono dall'ambiente che ci circonda, cioè dalle persone che noi abbiamo attorno e che oscurano la nostra mentalità: non andare a Messa la domenica, sono tutte chiacchiere che dicono

i preti, in fondo in fondo questo non è peccato, una cosa vale l'altra, chissà se esiste Dio, il Paradiso, l'inferno ...

Quante persone sono tenebrose come satana. Quando parlano, oscurano completamente tutto ciò che è la vera realtà che rimarrà in eterno, infatti sta scritto: *“questo scenario del mondo passa”*.

Tu hai paura delle tenebre? Hai acceso la luce della tua fede? Ti lasci oscurare dalle persone che hai attorno per cui la tua fede, per la tua debolezza, viene annebbiata, non dico oscurata, ma annebbiata?

Non riesci più a vedere chiaramente Cristo, la tua vocazione al cristianesimo, il tuo avvenire, la tua speranza futura, non riesci a vederlo; pensi soltanto alle cose di questo mondo: al denaro, al piacere, alla famiglia, alla casa, a questo, a quest'altro.

Sì, tutte cose che ha creato Dio, ma come le consideri queste cose? Sono per te strumento di tenebra, o sono invece strumento perché tu possa servirti delle creature di Dio per poter illuminare ancora di più con le tue buone opere l'ambiente in cui ti trovi: la famiglia, la parrocchia, la diocesi, l'ambiente di lavoro, dovunque? Rifletti.

Le tenebre sono superiori alla tua piccola Luce, oppure la tua Luce piena di fede e di opere buone, irradia sul mondo? Soltanto così non hai paura delle tenebre, anzi illumini anche quelli che sono nelle tenebre per riportare altri a Gesù. La conversione nostra dobbiamo comunicarla ai nostri fratelli.

Stai attento, il mondo ha perduto il senso del peccato, il senso di Dio, ha bisogno della fede.

La fede è un dono soprannaturale per cui bisogna pregare il Signore perché doni la fede, e pregare perché quelli del mondo siano umili ad accogliere questo dono grande del Signore.

Quelli che si devono convertire forse erano buoni cristiani, il demonio ha ottenebrato la loro mente, ha accecato il loro cuore.

Due cose sono importanti per la conversione: riconoscere le proprie fragilità e sinceramente confessarsi. Allora la conversione è sicura.



## Gesù parla in te

La preghiera è amore. L'amore non si inventa.

L'amore a Gesù e al prossimo non si inventa, si riceve da Gesù; l'amore che ama per donarsi è un dono di Gesù.

Questo dono Gesù lo dà quando uno è con Lui.

Noi siamo con Gesù quando rispettiamo la dottrina e la morale cristiana; Lui come compenso di questo dono del nostro amore a Lui, ci dà il suo amore: *“Noi verremo dentro di te e faremo stabile dimora in te”* (Gv 14, 23).

L'amore di Gesù in noi ci fa amare la sua Chiesa, ci fa amare il prossimo, ci fa amare la Parola di Dio, i Sacramenti, specialmente la confessione e la Comunione.

La verifica della vita spirituale è la confessione. Come si confessa, così è un'anima, si vede subito se va in profondità nella sua vita spirituale oppure se è superficiale. E la superficialità facilmente è ripetitiva, non mette in evidenza né il bene, né il male che fa.

L'ubbidienza alla fede ci fa compiere sempre le azioni buone, per cui il Signore riversa nel cuore il suo amore. Per vivere di fede occorre la meditazione della Parola di Dio, i Sacramenti, e la carità al prossimo.

Quando c'è l'amore nel cuore la carità è paziente, è benigna, è misericordiosa; il dominio di sé è radicale, evita la mormorazione contro il prossimo, i giudizi sul prossimo, specialmente i pregiudizi che bloccano la relazione nella carità.

Se c'è la comunione con Dio, c'è anche la comunione nella famiglia e nella comunità ecclesiale; la testimonianza della fede diventa allora spontanea, trasparente, luminosa.

La testimonianza che cos'è? È comunicare attraverso le opere la presenza di Dio nella nostra vita: nell'amore a Dio, nell'amore al prossimo, ai poveri, ai sofferenti, ai peccatori.

Molti si lasciano allucinare dalla povertà di tanti, però non danno loro nessun sollievo. Hanno dentro il cuore un fumes di compassione per i sofferenti, però di fatto non sanno partecipare alle sofferenze del prossimo con la preghiera,

col consiglio e dove è possibile, anche dando qualcosa. Viene a mancare anche la partecipazione a Gesù, alla Madonna, ai Santi del Cielo nel rimuovere dal cuore dei peccatori la durezza che impedisce loro di ritornare al Signore.

La testimonianza della fede cristiana è comunicare Gesù; la visibilità di Gesù avviene mediante le opere, specialmente le opere di carità.

La carità è sempre congeniale col luogo dove uno vive e opera. La carità che non è prudente non è vera. Il bene bisogna farlo bene.

La prudenza e la carità sono fondamentali per poter testimoniare Cristo nel mondo secondo le proposte che il prossimo ci fa: aiutare con la parola, con l'esempio, con la partecipazione alle sofferenze degli altri, in qualsiasi maniera, così come il prossimo ci propone la richiesta dell'aiuto.

Essenziale è imparare a percepire le parole che Gesù ci dice nel cuore. Sono pochi quelli che imparano ad ascoltare Gesù che nella sua immensa misericordia, parla nel cuore in modo molto esatto, preciso e puntuale, giorno dopo giorno. Egli parla, e noi abbiamo la sensazione che si tratti di pensieri che passano per la mente.

Ogni volta che accogli i suggerimenti che ti dice, il Signore nella sua immensa misericordia, ti presenta la volontà di Dio giorno dopo giorno, per correggerti da certe debolezze esistenti e far emergere nelle varie opere che fai, quello in cui devi migliorare.

Sono momenti di consapevolezza di quello che devi rimuovere in te per avere un amore più puro, più perfetto, un amore che coinvolge tutte le tue funzioni, anche quelle caratteriali.

Quest'attenzione del Signore a rimuovere quelle fragilità che ti impediscono di amare con sentimento puro e santo, mira sempre a qualcosa che devi modificare nelle parole, nell'uso della libertà, e nelle emozioni.

Non devi considerare Gesù che ti parla nel cuore come se ti facesse dei rimproveri, ti desse delle umiliazioni: sono delle attenzioni paterne, materne della Madonna, per le quali ti fanno vedere quello che devi rimuovere; o perché condizionano il tuo cammino spirituale, o perché dipendono dalla tua cultura, dalle tue emozioni, dal tuo carattere.

Se vuoi santificare le opere di carità che compi, devi essere tutto, integralmente, di Gesù: mente, volontà, psiche, sensi, sessualità, tutto deve essere di Gesù.

Quest'attenzione puntuale del Signore, non ti deve rattristare, quasi che il Signore voglia umiliarti a farti presente certe situazioni che devi rimuovere.

Devi essere amabile con il Signore che ti parla, devi ringraziarlo, perché il Signore ha voluto far emergere i tuoi comportamenti affinché tu li rimuova.

Questi comportamenti possono dare ombra alla luminosità del tuo cammino spirituale e delle opere di bene che fai. Accoglilo con gioia dal Signore che ti vuole fare veramente buono e santo.

Molti cristiani hanno una concezione sbagliata della fede, o per lo meno inesatta. La lettera agli Ebrei dice che la fede fa vedere ciò che non si vede (cfr. Eb 11, 1).

Chi devi vedere con la fede? Cristo. E cosa devi vedere di Cristo? Due cose: il suo esempio e il suo insegnamento. Devi vedere la struttura della sua personalità: Lui ubbidiente al Padre come Figlio di Dio, e caritatevole verso di noi prossimo, pronto a dare la sua vita per noi. La tua fede, non deve fermarsi soltanto a vedere Cristo ubbidiente e caritatevole sino a dare la vita per i fratelli.

Quali sono gli esempi fondamentali che dà Gesù? L'umiltà e la mitezza di cuore, insieme con l'ubbidienza sono le cose che devi imparare.

Devi stare sempre in ascolto, perché se Lui è Maestro, tu devi imparare da Lui. Lui insegna e tu impari. Se tu vai a Lui con l'umiltà e mitezza di cuore, ti metti in ascolto della sua Parola per metterla in pratica, per poter testimoniare l'amore a Dio e al prossimo, è chiaro che è naturale, è spontaneo, è inevitabile che il Signore ti chieda quello che è giusto per te.

Bada che non è ancora santità vera quella di amare Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima, questo è lo stretto necessario per salvarsi.

La santità vera esige una rinunzia radicale al mondo che ti propone l'ateismo e il materialismo, la rinunzia a satana che rende affascinanti le tue passioni, la rinunzia a quello che Iddio considera peccato, e a tutto ciò che può essere un impedimento ad amare Gesù con tutto il cuore.

Se *“il giusto vive di fede”*, la fede non può essere mai esclusiva di un momento, o di un periodo della vita: è per tutta la vita. Perché la fede ti fa vedere Gesù. E ovviamente facendo vedere Gesù, fa vedere il Padre, dona la certezza del Paradiso, ti fa vedere essenziale la devozione alla Madonna.

Essendo *“Gesù via, verità e vita”*, in Lui tu vedi la tua via, la tua verità, la tua vita. Quindi la fede è una luce che giorno dopo giorno ti fa vedere quello che Gesù ti propone perché tu possa diventare sempre più simile a Lui, più conforme alla sua volontà.

Il punto più delicato della fede è questo: tu vedi Gesù che ti propone sempre qualcosa. La proposta di Gesù, giorno dopo giorno, diventa sempre più puntuale: oggi questo, domani un'altra cosa da fare, da amare, da soffrire.

Gesù non si ripete, tranne che noi non facciamo due passi avanti e tre indietro. Gesù non si ripete mai, giorno dopo giorno è sempre nuovo.

Quindi la fede non è una virtù statica, ma è dinamica, perché tu giorno dopo giorno attraverso lo Spirito Santo, conosci quello che devi rimuovere in te, e quello che devi migliorare in te e nelle tue opere.

Però il punto delicato è un altro. Le proposte che Gesù fa a te, sono quelle che tu esperimenti giorno dopo giorno. Devi credere che Lui ti dà la forza perché tu possa superare quelle difficoltà, purché tu non le lasci cadere nei tuoi ragionamenti, nei tuoi sensi, nella tua memoria o in altro di più squallido di te.

Gesù è intelligente, sa bene quello che noi possiamo fare, Lui sa bene che senza di Lui non possiamo far nulla. Per cui se ci propone qualcosa, Lui si unisce a quella proposta che ci ha fatto, perché la possiamo mettere in pratica, altrimenti sarebbe incoerente con se stesso.

Lui infatti ha detto: *“Senza di me non potete far nulla”*.

È mai possibile che noi da soli riusciamo a fare qualcosa che Lui ci propone quando Egli stesso ci ha detto: *“Senza di me non potete far nulla”* (Gv 15, 5)?

## **Dio si manifesta a noi**

Nel battesimo di Gesù il Padre Celeste ha detto: *“Questi è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo”* (cfr. Mt 3, 17; Mt 17, 5).

Il Padre Celeste fa sentire la sua voce, il Figlio suo viene battezzato da Giovanni Battista, e lo Spirito Santo sotto forma di colomba scende su Gesù, e lo consacra Cristo per la sua missione di allontanare dal mondo, dagli uomini e dalle donne il potere indiscusso di satana.

Mentre Giovanni battezza Gesù, avviene la manifestazione del Padre, del Figlio di Dio fatto uomo, e dello Spirito Santo.

Abbiamo anche la manifestazione di Gesù in un modo particolare alla festa delle nozze in Cana di Galilea, in cui per la prima volta Egli manifesta di essere Iddio in quanto cambia, muta l'acqua in vino.

Quello è stato il primo miracolo che ha fatto Gesù nella sua vita pubblica, però in contemporanea viene anche manifestata la potenza della intercessione di Maria, che ha pregato suo Figlio: *“Non hanno più vino”* (Gv 2, 3), poi ai servi: *“Fate quello che Egli vi dirà”* (Gv 2, 5) anche se Gesù era sempre ubbidiente innanzi tutto al Padre, non di meno era ubbidiente alla Mamma, Ella infatti disse ai servi di attingere l'acqua dal pozzo, decise che il Figlio doveva fare quel miracolo.

Gesù si è manifestato al mondo come vero Dio, vero uomo e come il Cristo, perché iniziando a fare i miracoli, ha dato prova, secondo Isaia, che Lui è il Cristo.

Di Lui, cioè del Cristo, Isaia ha detto: *“Quando verrà Colui che guarirà i ciechi, gli storpi, i sordi, i muti, caccierà i demoni, risusciterà i morti, per voi sarà il segno che quello è il Messia”* (cfr. Is 61, 1).

Quindi la manifestazione di Dio ha diversi aspetti: la Trinità nel Giordano, di Gesù come il Cristo predetto dai Profeti, e la Madonna che manifesta la sua potenza di intercessione presso il Figlio.

Nella lettera ai romani (cfr. Rm 1, 20), noi conosciamo il Signore fin dalla creazione del mondo, quando Dio promise il Redentore ad Adamo e Eva.

Nella stella cometa che illumina, più che gli occhi, la mente e il cuore dei re magi, constatiamo la manifestazione della fede che lungo il cammino della nostra vita ci guida a incontrare Cristo.

La fede ci manifesta anche la volontà di Dio che sceglie uomini e donne per seguire Cristo mediante un loro servizio alla Chiesa.

I magi solleccarono tanta gente ad andare a trovare il nuovo Re; così i Giudei interpretavano le loro scritture: Colui che era stato mandato da Dio per dare al suo popolo il dominio del mondo.

Gesù manifesta se stesso come la vera luce che illumina tutti gli uomini e tutte le donne che nascono sulla terra. Infatti con la sua Parola illumina il mondo e la coscienza di ogni uomo e di ogni donna: *“Io sono la luce del mondo”* (Gv 8, 12).

Nella sua luce saranno coinvolti tutti i popoli della terra, in particolare tutti quelli che andranno da Lui per diventare figli di Dio come Lui è il Figlio di Dio.

Lui li accoglierà tutti perché è venuto per salvare gli uomini e le donne dal potere del maligno e donare loro un mondo nuovo, che ha creato per quelli che sulla terra si lasceranno guidare dal suo insegnamento.

Gesù è il Salvatore di tutti, però l'umanità si divide in due settori: quelli che accolgono la luce del Vangelo e vivono secondo le indicazioni che Gesù ha dato, e quelli invece che lo rifiutano come il Cristo di Dio.

Ci sono quindi due categorie di popoli: quelli che non lo rifiutano, vengono a Cristo alla luce della fede in Lui, riconoscono la sua identità di Redentore e lo seguono sulla via della Parola che Egli ha lasciato nel mondo.

C'è anche un'altra categoria di persone, purtroppo non sono pochi, le quali sono “i discendenti” dei dottori della legge, degli scribi e dei farisei.

Costoro, come i farisei del tempo di Gesù, non solo non lo riconoscono come Figlio di Dio, ma lo perseguitano e si servono di tutti i mezzi che il mondo offre loro, per far sparire il cristianesimo e la morale cristiana dalla faccia della terra.

Non pochi di loro sono come Erode che mandò a cercare *“il Re dei Giudei che è nato”* per ucciderlo, per impedirgli di parlare e di agire nel mondo.

Se dovessimo domandare a tanti politici e governanti del mondo, a tanti uomini e donne dello spettacolo, della musica, delle finanze, anche quelli del mondo cattolico, forse avremmo la stessa risposta: non conoscono Gesù, e non hanno nessun interesse per il cristianesimo.

Hanno ricevuto il Battesimo, hanno fatto la prima Comunione e la Cresima, forse anche il matrimonio cattolico, ma fino a che punto loro hanno vissuto il Sacramento o i Sacramenti che hanno ricevuto?

Sono simili a Erode, il quale pur avendo attorno a sé esperti delle Scritture, non conosceva dove fosse nato il re dei Giudei, tant'è che disse di fargli venire gli esperti per andare a sfogliare la Scrittura e vedere dove fosse nato il Re dei Giudei.

E noi forse, come il popolo israelita, pur avendo la Rivelazione, la Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa, purtroppo non conosciamo Gesù, non soltanto come Dio, non soltanto come Re, ma principalmente come Cristo salvatore del mondo.

Ecco la storia di oggi. La maggior parte dei cattolici nel mondo sono nelle Americhe Latine, da dove viene il Papa. L'Europa si è invecchiata, non conosce più Gesù.

Noi che stiamo nel vecchio continente, stentiamo a conoscere e riconoscere Gesù e a praticare quello che ci ha invitato a fare il Padre Celeste nel Giordano: *“Ascoltatelo”* (cfr. Mt 3, 17; Mt 17, 5).

Allora ci fu la strage degli innocenti, oggi: quanti aborti, quante famiglie che vanno in rovina!

Gesù si è manifestato a noi, il cristiano deve essere testimone di Cristo, con le opere buone deve testimoniare veramente di conoscere, amare, e servire Cristo con la sua testimonianza!

In famiglia, nel posto di lavoro, dovunque noi ci incontriamo con gli amici, non dobbiamo mai vergognarci di essere cristiani e seguaci di Cristo.

Quei pochi cristiani che sono rimasti nel mondo cattolico, anche se numericamente sono molti, hanno vergogna di manifestarlo agli altri. In famiglia hanno vergogna di pregare, sul posto di lavoro cercano di evitare di dire che vanno in chiesa la domenica, o di essere fedeli alla moglie, al marito, o di andare a sposarsi in chiesa.

Questi appartengono all'altra generazione, quella di Erode, che vuole uccidere Gesù. Ma non riusciranno, perché l'Angelo a Giuseppe e a Maria disse di scappare in Egitto, per cui Gesù continuerà il suo ministero.

Sulla croce Egli farà nascere il suo Regno, ci darà la sua Mamma come madre della famiglia di Dio. La Madonna addirittura ha detto con grande umiltà, ma con profonda gratitudine al Signore: *“Ogni generazione mi chiamerà beata”* (Lc 1, 48).

Tu, a quale generazione appartieni? A quelli che hanno seguito i magi sulla via della fede, o a quelli indifferenti come quei sacerdoti dell'antica legge, o a quelli sanguinari come Erode? Chi stai seguendo tu? Di chi stai facendo la manifestazione: di Cristo o di satana?

Nelle nostre famiglie si prega? Si crede veramente? Si prega o si ha vergogna? I bambini imparano a pregare e imparano gli elementi fondamentali della nostra fede?

Gesù non si è vergognato di farsi malfattore sulla croce per salvarci e noi, che dobbiamo essere salvati da Lui, ci vergogniamo di Gesù, abbiamo paura di dimostrare di essere cristiani.

Su, prendiamo coraggio, cerchiamo di recuperare la nostra identità, diventiamo dei bravi cristiani! Soltanto così il mondo potrà recuperare il suo fine voluto da Dio: quello di essere la gloria del Signore.

Il Padre Celeste ha manifestato Gesù – *“Questo è il mio Figlio diletto”* (Mt 3, 17) – , lo Spirito Santo è sceso sul capo di Gesù, la Madonna ce l'ha presentato nella nascita e nella vita pubblica, Iddio e la Madonna, hanno manifestato tanto amore verso di noi, noi quando ci decideremo a manifestare di essere veramente buoni cristiani, di amare Dio e il prossimo, a cominciare dalle nostre famiglie?

Camminiamo insieme nella via del Signore per essere insieme bravi cristiani oggi sulla terra, e domani in Cielo!



## L'amore è amaro

È molto bello considerare le affermazioni che fa Giovanni Battista di Gesù.

Gesù è nato da Maria, ha testimoniato con la vita e con la predilezione le affermazioni molto importanti di Giovanni. Infatti ha detto che Gesù è l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, cioè Gesù è il riparatore; ha detto pure che *“è uno più grande di me, pur essendo venuto dopo di me”*.

Lo Spirito del Signore gli ha rivelato di Gesù che Colui sul quale scenderà lo Spirito Santo è il Figlio di Dio.

San Giovanni ha dato l'anagrafe vera di Gesù, che era il Cristo e il Figlio di Dio, venuto a salvarci: *“ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!”*.

Gesù era prima di Giovanni perché era Dio, è l'Agnello che toglie il peccato del mondo per cui è il Cristo, è il Figlio di Dio. Questa è la tessera di identità, le connotazioni della identità vera di Gesù.

San Giovanni si dichiara invece: precursore. Lui lo ha riconosciuto il Signore quando lo ha visto camminare, perché lo Spirito Santo gli ha suggerito di fare il Battesimo di penitenza; gli ha detto anche che *“Colui sul quale scenderà lo Spirito Santo è il Figlio di Dio”*.

Nelle sue rivelazioni Gesù ha messo in risalto che il suo Cuore divino riceve troppe offese, e chiede la riparazione e l'espiazione per i peccati degli uomini e delle donne.

Ha messo in risalto anche che le anime a Lui consacrate danno al suo Cuore il dolore più difficile da sopportare. Se c'è la riparazione, c'è anche la misericordia, Gesù infatti chiede la riparazione per poter usare la misericordia verso i peccatori.

Suor Faustina ha riportato nella Chiesa la devozione alla misericordia del Signore, la quale è l'effetto della preghiera riparatrice.

La Madonna, come ha detto Padre Pio, è la *“socio della passione”*, è la Madre del Crocifisso, del Risorto, della Chiesa e dei figli che sono nati dalla misericordia del Signore.

Crocifisso e risorto, sulla Croce ripara il peccato del mondo, una volta risorto dona la misericordia.

Nel “sapore” del Crocifisso – Risorto, dovrei dire che il Crocifisso è l’amaro e il Risorto è l’amore.

Noi testimoniamo di amare Gesù, solitamente nel praticare l’ubbidienza alla fede. Quando diamo al mondo la nostra testimonianza, abbiamo l’amaro per le rinunzie che dobbiamo fare, però abbiamo anche l’amore con cui mettiamo in pratica la volontà di Dio.

Per poter ubbidire alla fede, noi dobbiamo rifiutare i suggerimenti e gli allettamenti di satana; contro le sue insinuazioni e tentazioni noi dobbiamo esercitare una violenza particolare per staccare dal piacere illecito la nostra natura corrotta dal peccato; dobbiamo usare violenza anche contro di noi, per accogliere volentieri la sua volontà.

Nella resistenza alle tentazioni, Dio dona a noi il suo amore. Questo è il motivo per cui Padre Pio diceva che l’amore amaro, si riferiva al Crocifisso Risorto e alla sua riparazione dei nostri peccati e alla sua misericordia.

Tutto questo mi fa vedere il sapore dell’amore amaro del Crocifisso Risorto. Non c’è amore vero se non viene offerto nel dolore.

Il Signore fa sentire alcune volte il piacere di amare, altre volte, in alcuni momenti, fa sentire il piacere di soffrire per aiutare la persona che si ama. Lui fa questo affinché noi possiamo conoscere più in profondità il suo grande mistero di Crocifisso Risorto.

Quando la Madonna ricevette tra le sue braccia il Figlio suo morto, mentre il suo Cuore era tormentato da un dolore immenso come il mare, nello stesso Cuore sentiva emergere la gioia per tanti figli, che attraverso quel dolore ricevevano la salvezza eterna.

Io penso che principalmente a questo si riferiva Gesù quando disse: quando la donna partorisce un figlio soffre i dolori del parto e nello stesso tempo ha una gioia grande perché un figlio viene tra le sue braccia.

Nel dolore offerto con amore dalla Mamma e dal Figlio primogenito, nascevano tanti figli e figlie, *“numerosi come le stelle del cielo”*.

Il primo venerdì di mese la Comunione è riparatrice, nella Comunione c'è questo incontro particolare: l'incontro fisico di Gesù in Corpo, Anima, Sangue e Divinità con noi, inoltre in questo incontro Lui comunica in noi il suo amore.

Noi dobbiamo accogliere quella croce e quella sofferenza che ha dato a ciascuno di noi. Ogni volta che facciamo la Comunione, dobbiamo abbracciare la nostra croce per partecipare a Cristo Crocifisso, il Signore poi a suo tempo ci donerà i frutti della croce che noi portiamo sulle spalle per essere suoi discepoli.

Portando la croce con amore, noi diamo un contributo concreto a quello che Lui ha sofferto per salvarci.

Noi non abbiamo ancora conosciuto in profondità la misericordia, la conosceremo in Cielo perché il fine della misericordia del Signore non è la gloria in sé per sé, ma è il congiungimento con il Padre Celeste dopo essere stati una cosa sola con Lui, uniti nel suo Corpo mistico.

Dal seno del Padre è uscito Gesù, in un certo senso noi ritorniamo nel seno del Padre Celeste come figli insieme con Lui.

La Madonna è la Madre di Gesù Crocifisso, la Madre di Gesù Risorto, la Madre dell'Eucarestia. Queste considerazioni dobbiamo averle nel cuore per poter fare una Comunione molto più ardente!

Non dimenticare che se nell'Eucarestia c'è Cristo che ripara tutte le sciocchezze che hai fatto e ti dona la sua misericordia, in quella riparazione ci sei anche tu; in quella misericordia ci sei anche tu, perché tu hai mangiato cibo della vita divina.

Tutto il mistero Eucaristico della riparazione, della misericordia, della vita divina, del nutrimento, è un mistero che se noi lo teniamo presente, ci fa esultare di gioia immensa.

La sofferenza che resta senza Gesù non la puoi sopportare. Se invece l'abbracci con Gesù, la sofferenza non soltanto l'abbracci, ma la desideri perché è fonte di grande gioia.

La sapienza della croce che cos'è? È il gusto spirituale di tutti quanti i beni che Gesù sulla croce ha meritato per la nostra vita temporale, per la vita eterna, e per tutta l'umanità, anche per la Madonna, per tutti.

---

Quindi se tu vuoi capire la sofferenza, devi accoglierla per amore a Gesù, cioè unendoti alle sue sofferenze, altrimenti non la capirai mai.

La sofferenza senza Gesù è incomprendibile. Soltanto così tu vedi che la sofferenza è il veicolo più alto che può esistere nell'universo per comunicare all'uomo e alla donna i doni più grandi necessari per la propria salvezza e per la salvezza dei fratelli e delle sorelle.

Se non si sale a quella quota non si capisce la sofferenza. Ma come si sale? L'unica scala è Cristo. E come tu sali dove sta Cristo? Mediante l'amore tuo a Cristo.

L'amore tuo al Signore ti fa scalare, ti fa arrivare a Lui e in Lui tu vedi la sofferenza che non è più punizione, ma strumento di redenzione, è veicolo di santità.

Non esiste un santo che non abbia sofferto. D'altra parte Gesù, Crocifisso e Risorto, è quello che dice l'Evangelista: *"Pro eis santifico me ipsum"*, *"mi santifico per loro"* (Gv 17, 29).

La santità che cos'è? La conformità alla volontà di Dio.

E la conformità a Dio cosa comporta? La rinuncia a ciò che non è Dio, cioè al proprio egocentrismo.

Rinunciare all'io, siccome la natura umana è corrotta, sarebbe rinunciare alla corruzione del peccato.

La rinuncia all'io è possibile soltanto se c'è la contropartita. Tu rinunci all'io per avere Dio.

La sofferenza, se tu la guardi senza l'amore a Gesù, se non ti elevi in alto, resta dolore, è inspiegabile, fa impazzire, fa dannare.

Quindi senza Cristo la sofferenza può essere veicolo di dannazione; mentre con Cristo la sofferenza è il veicolo più alto della propria santità, e della santità dei fratelli e delle sorelle.

La propria santità vuol dire il conseguimento, il traguardo della propria vocazione cristiana.

## La relazione tra la preghiera e il digiuno

Qual è la relazione che c'è tra la preghiera ed il digiuno?

E' una relazione inversamente proporzionale cioè, quanto più si prega, tanto più si rinuncia alla mentalità materialista ed edonista del mondo.

Perché? cos'è il digiuno? Sì, è vero, riguarda lo stomaco in modo diretto, però il digiuno riguarda tutta la persona.

Devono digiunare gli sguardi avidi di vedere immagini immorali, la memoria, la fantasia, il proprio modo di pensare, il modo di concepire la libertà. Devono digiunare anche le emozioni, la psiche, i sensi, e soprattutto la sessualità in tutti i casi nei quali Dio ne ha proibito l'uso.

Il digiuno del mangiare e del bere non è fine a se stesso, ma è in funzione del digiuno dell'anima, infatti il vero digiuno integrale è quello che abbraccia l'anima e il corpo.

All'anima è connessa la memoria, la fantasia e la mentalità, questi sono sensi interni.

Qual è la relazione che c'è tra il corpo e l'anima? Tu sai che noi siamo una unità sostanziale. Pur essendo due elementi, l'anima e il corpo sono sostanzialmente una persona sola: non è possibile all'anima, nello stato attuale vivente sulla terra, che agisca senza il corpo, e non è possibile al corpo che agisca senza l'anima.

La relazione dell'anima e del corpo è una relazione unitaria, per cui quello che fa il corpo viene di riflesso, sentito e vissuto dall'anima.

La conclusione è come dice il Papa Paolo VI: il digiuno è in funzione dell'anima, in modo particolare della mentalità, della ragione, della volontà, e della libertà, perché l'anima attraverso la conoscenza, la volontà e la libertà, decide di fare le azioni che sono quelle che specificano l'identità di una persona: una persona è le opere che compie.

Se non tieni presente che sia l'anima che il corpo per il peccato originale, sono soggetti alla corruzione del peccato, il digiuno che tu fai o potresti fare, non serve a nulla, perché la forza che c'è dentro la nostra carne, cioè dentro la

nostra umanità, è così grande, che non possiamo assolutamente domarla, né dominarla mangiando poco o niente.

È necessario che ci sia la preghiera, per cui tu chiedi aiuto al Signore in modo tale che renda il tuo digiuno efficace a purificare la coscienza, i tuoi pensieri, la libertà.

Senza la preghiera, il digiuno non serve nulla. È necessario pregare il Signore perché dia un aiuto all'anima, in modo tale che questa tua penitenza, che viene chiamata in questo caso digiuno, possa avere efficacia.

Il digiuno ha questa funzione: abbraccia tutto l'uomo, direttamente il mangiare e il bere, ma tutto l'uomo sia l'intelligenza che la mentalità, sia la volontà che la libertà e tutti sensi, compresa la sessualità.

Per esempio il digiuno che può riguardare la sessualità è evitare internet pornografico, televisione non buona, evitare di andare in luoghi dove molto facilmente le persone possono essere provocanti. Inoltre è importante tener presente che noi da soli con il digiuno non potremmo fare nulla. Per questo Gesù dice che bisogna pregare, digiunare e dare la testimonianza della preghiera e del digiuno che evita il male.

Insieme col non mangiare deve esserci la carità verso i poveri peccatori: l'elemosina viene intesa nel senso largo, cioè fare il bene dal punto di vista materiale e spirituale.

Se tu hai fede, devi credere che la tua natura umana è corrotta dal peccato originale e dai peccati che hai commesso nella vita passata e forse anche recentemente, quindi è corrotta.

Se veramente tu hai fede, e credi che la tua persona è in queste condizioni, per poter rimuovere questa corruzione del peccato e ridare alla tua persona la nuova creatura, che Gesù ha meritato sulla croce con la sua passione e morte, è necessario che tu scoli dalla tua natura tutto ciò che era stato purtroppo incollato attraverso le concupiscenze del mondo, attraverso satana e attraverso il tuo orgoglio ed egoismo.

Se credi che questa è la tua condizione non perdere tempo. Il Signore ti ha creato e ha stabilito la durata del tempo sulla terra; quel tempo, che certamente è sufficiente, è addirittura abbondante, perché tu possa rimuovere

la corruzione del peccato, possa far nascere in te la nuova creatura, e possa tu raggiungere il fine della vocazione cristiana che Dio ti ha donato.

Il Signore ci ha conosciuto sin dall'eternità e ci ha predestinati alla testimonianza della nostra fede, ci ha predestinati anche a quel posto in Cielo. Sta a noi adesso corrispondere al Signore e alla sua predestinazione.

Ti rendi conto di come è fatta la tua natura umana? Sei libero di scegliere il bene sempre, e di non cadere più nella scelta del male, secondo le concupiscenze della carne e del mondo?

Qualora tu dovessi accorgerti di essere inchiodato in certe situazioni, che se non sono peccato mortale, sono situazioni che ti impediscono di camminare spiritualmente, renditi di nuovo libero di scegliere come ti suggerisce la fede.

Il Signore è venuto dal Cielo per liberarci da questa schiavitù, non soltanto la schiavitù di satana, ma anche dalla schiavitù del mondo, del tuo orgoglio, e di tante piccole e grandi cose.

Stai attento, che la schiavitù delle piccole cose è quella a cui noi non badiamo. Eppure quelle parole, quegli sguardi, quegli atteggiamenti, quel nervosismo, quella superficialità nel pregare, nel fare l'adorazione eucaristica, nell'ubbidire alla volontà di Dio, nell'usare carità, nel fare il proprio dovere, queste frivolezze, leggerezze, tutto questo è la schiavitù che tu hai dentro, e che non misuri nella sua realtà oggettiva.

Forse ti sei illuso a camminare nella vita cristiana solo perché non ci sono più peccati gravi, ma questa è una tua illusione, perché il cammino spirituale non è soltanto stare sulla strada evitando di cadere nel burrone, ma stare sulla strada della fede e andare sempre avanti, sempre più in alto.

Attenzione che il mondo sa ben attrarre le tue fragilità, ti impedisce veramente di camminare.

Per raggiungere il traguardo che Dio sin dall'eternità ha voluto per te, è compresa anche la durata della tua vita terrena, quindi basta quanto tempo hai perduto.

Impegnati con molta responsabilità, non soltanto a camminare bene nella vita spirituale, non soltanto evitando il peccato grave, ma anche con la preghiera, e con l'impegno di evitare tutto ciò che ti può impedire il tuo cammino verso il Signore, facendo il digiuno vero che va molto al di là di quello del cibo.

Attento a quello che dice la Scrittura: «*chi è fedele nel poco sarà fedele nel molto, chi non è fedele nel poco non sarà fedele nel molto*» (Lc 16,10).

Qual è il poco, perché noi possiamo essere fedeli nel molto?

Il poco è questo: fare la volontà di Dio anche nelle piccole cose: l'alzarsi al mattino, mangiare con molta sobrietà, con molta temperanza, quel vestire con molta modestia, diventa ordinato nel fare tutti i tuoi doveri.

La realizzazione della tua persona non viene costruita dai complimenti che fanno gli altri o dal prestigio che puoi ricevere per il ruolo che svolgi. La realizzazione della tua persona si attua soltanto nella volontà di Dio che ti ha creato, ti ha redento, ha dato a te la fede perché realizzi non soltanto la tua personalità sulla terra, ma anche per l'eternità.

A cosa serve se tu cammini pian piano, se sei superficiale: un po' bene, un po' meno bene, un po' forse male, ma poi ti riprendi, fai due passi avanti e uno indietro, o uno avanti e due indietro.

Questo cammino non si addice a una persona che vuole diventare un cristiano autentico.

Togliamoci dalla mente lo schema della superficialità del nostro cammino spirituale, dobbiamo essere saldi nella fede, per una speranza viva, una carità operosa, profondamente radicata dentro di noi.

Non dimenticare che questo processo non è per conquistare delle cose, ma per conquistare Gesù, o meglio, per lasciarci conquistare da Lui. Infatti Lui ci conquista quando noi abbiamo pulito la nostra persona da qualsiasi vincolo con satana, con il mondo, con il nostro orgoglio dominato dal maligno, il vincolo della corruzione del peccato.

Gesù vuol vivere in te, ma cosa vuol dire vivere in te? I suoi pensieri, i suoi desideri, i suoi sentimenti; il suo fuoco di amore vuole che sia in te: è venuto per questo sulla terra.

Il fine di Gesù sulla terra è di vivere in noi, partecipando a noi la sua vita di Figlio di Dio; per essere noi partecipi della figliolanza divina ed essere eredi del Cielo; ma c'è ancora qualcosa di più e cioè che lui ci chiama. Queste non sono chiacchiere.



Gesù nello scendere sulla terra, ha avuto il mandato dal Padre: quello di recuperare. Ci ha recuperato come figli espiando i peccati, ci ha recuperato alla vita divina. Egli è disponibile a recuperare tutto in te, se tu collabori con Lui facendo la sua volontà. Noi dobbiamo recuperare tutto.

Com'è bello, quando Gesù chiese a Simone Pietro: «*mi ami tu? Mi ami tu? Tu sai tutto*» (Gv 21, 15).

Gesù, per recuperare Pietro disse una sola parola: «*Seguimi*» (Gv 21, 19), poi me la vedo io. Che bello!

Se Gesù venisse a chiedere a te: mi ami tu? Certo, a cominciare da me gli diremmo: Tu sai quanto sono fragile e debole. Anche a noi direbbe: non preoccuparti, seguimi.

Com'è buono Gesù! Ringraziamo il Padre Celeste che ha mandato Gesù suo figlio che ha espiato i peccati, ci ha dato la vita divina, ci ha resi figli di Dio, fratelli suoi, eredi del Cielo, Grazie Padre.

*<<La cena corporale deve prepararci a quella tutta divina della Santissima Eucarestia. Non bisogna mai prendere cibo più del bisogno, né meno del necessario. Poco o niente basta per soddisfare la nostra gola. Tutto deve comunque essere regolato con la prudenza, che è regola di tutte le azioni umane>>.*

**San Pio**

## **Non esiste la famiglia senza Gesù**

Gesù è la famiglia. La Trinità è la sua famiglia divina, la Santa famiglia è la sua famiglia umana, la Chiesa nei vari Stati è la famiglia di Dio; la sua famiglia è quella del Cielo, della terra dove ha fondato la Chiesa, del Purgatorio dove le anime dei nostri cari attendono di entrare nella famiglia del Cielo.

Tutti coloro i quali intendono formare una vera famiglia, devono formarla nella famiglia di Dio, senza Gesù non possono formare una famiglia.

Tutti gli Ordini, Congregazioni e Istituti religiosi, sia la famiglia umana, come anche la famiglia religiosa, tutto questo viene da Cristo, perché Egli ha affidato alla Chiesa il seme dal quale nasce la vita.

Il seme della vita divina è la sua Parola, leggiamo nel Vangelo di Giovanni: *“il Verbo, cioè la Parola si è fatto carne”*, *“tutto quello che mi ha dato mio Padre lo do a voi”* (cfr. Gv 16, 15), anche quello di essere seme che genera la discendenza dei figli di Dio.

Questo seme è la vita, e la vita si trasmette nella famiglia.

Quindi Gesù, per natura sua, è seme che dona la vita divina, ed è famiglia, in ogni settore sia quello soprannaturale, sia quello umano, quello religioso, quello spirituale.

Tutte le famiglie, dove realmente regna l'amore di Dio, non possono non essere formate da Cristo, perché Lui è l'amore di Dio che costituisce e fa vivere ogni famiglia vera, sia quella umana che quella soprannaturale.

Dunque, Gesù è la famiglia, perché Lui dona la vita divina, e nel contempo la Chiesa e le famiglie dei cristiani *“formano il Corpo di Cristo”*.

Nella famiglia gli uomini e le donne nascono alla vita del mondo, e nella famiglia ecclesiale nascono e si sviluppano nella vita divina mediante i Sacramenti e la parola di Dio.

Gesù ha affidato alla Chiesa e alla famiglia umana la trasmissione della vita. *“Io sono la Vita”* quindi Lui è il seme.

In che maniera Gesù è seme? Come Parola di Dio, come Sacramenti, e anche come governo perché questi tre elementi, nell'inviare gli Apostoli nel mondo, sono diventati essenziali per costituire una famiglia, la famiglia di Dio.

Nella Chiesa abbiamo una struttura: la fede, la Parola di Dio, i Sacramenti, e il governo per il quale c'è il capo della famiglia è il Successore di Pietro, tutti gli altri diventano sudditi.

Gesù parola di Dio è il seme che forma la famiglia.

Per Lui in Cielo si forma la famiglia gloriosa eternamente. La famiglia di Gesù è eterna, essendo divina, è eterna in senso pieno.

La famiglia è la discendenza di Gesù, essa si forma in tante famiglie nella Chiesa; in tutte le famiglie della famiglia di Dio è sempre presente e vitale l'amore di Dio, la vita divina che dà Gesù, forma di tutte queste famiglie la famiglia di Dio.

Se noi vogliamo andare in fondo, leggiamo il Vangelo in cui si parla di Gesù che è fra i dottori del Tempio; Maria e Giuseppe lo cercano e lo trovano nel Tempio. Alla Mamma che lo rimprovera, dice: *«non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?»* (Lc 2, 49).

In quella circostanza ci sono le due famiglie: quella umana di Maria e Giuseppe, e quella divina che Lui vuole formare con la sua Parola.

Alle famiglie umane e religiose Gesù indica il primato del regno di Dio, prima Dio e poi gli uomini.

Gesù si adopera in tutte le maniere rimanendo nel Tempio per tre giorni a discutere con i dottori della Legge circa le cose della vita di Dio.

Nel Tempio Gesù si interessa in primo luogo della famiglia di Dio: Padre, Figlio, Spirito Santo e poi si interessa anche della famiglia umana, della Santa famiglia umana, cioè di Maria, Giuseppe.

Gesù disse che era sottomesso al Padre Celeste: *«non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?»*. Era sottomesso al Padre però era anche sottomesso a Maria e a Giuseppe, perché Lui è umile e riconosce la sua identità di essere Figlio di Dio e figlio di Maria, per cui a Lui spetta l'ubbidienza e ai genitori spetta comandare.

Io vedo in tutto questo scenario universale l'inizio della Creazione quando creò l'uomo e la donna come famiglia.

Quando Gesù è stato mandato dal Padre sulla terra, ha lasciato in Cielo una famiglia per entrare sulla terra in una famiglia umana, e formare poi la famiglia del Regno di Dio.

In Cielo la famiglia di Dio è quella proprio del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, la famiglia di Dio sulla terra è la Chiesa.

La Chiesa è la famiglia del regno di Dio, che lui ha fondato sulla terra, e che ha avuto come Padre San Pietro, e quindi anche i suoi successori.

Questa visione panoramica mi fa vedere Gesù che è la famiglia, perché la famiglia è il luogo dove si comunica la vita.

Lui è la vita, e si può dire la vita anche per estensione, perché anche la creazione è la famiglia di Dio. Gesù infatti, come Figlio di Dio, ha creato tutta la creazione, e ha dato l'esistenza a tutti gli esseri: sia quelli che esistono e sia quelli che vivono.

Lui in un certo senso ha dato esistenza e vita, Lui ha creato la grande famiglia della Creazione.

Gesù è nato in una famiglia ed è il seme di tutte le famiglie dell'universo: della Creazione, della Chiesa gloriosa, di quella militante e purgante, di tutti gli ordini religiosi, le Congregazioni, gli Istituti, la Chiesa domestica, cioè tutte le famiglie dove si comunica la vita divina insieme alla vita umana.

La vita umana viene comunicata nel grembo della madre con il soffio del Signore che dà la vita a quel pezzettino di carne che poi diventa un essere vivente, una persona.

Guardando Gesù, vedo in Lui l'essenza costitutiva della famiglia, sia in generale, sia nel particolare. Vedo che Lui è l'origine non soltanto dell'uomo, ma anche della famiglia dell'uomo, della Creazione: degli esseri esistenti, dei vegetali, degli animali, e degli esseri umani.

Una sola domanda: ti rendi conto che se non stiamo con Gesù, non apparteniamo alla famiglia di Dio?

Lui ci fa appartenere alla famiglia di Dio che è eterna, eterna nell'eternità partecipata a tutti noi.

L'eternità non ha principio, successione, fine, mentre la mortalità ha un inizio, una successione e una fine.

Gesù certamente ha voluto partecipare a noi anche l'immortalità, donando a noi la partecipazione alla famiglia di Dio, che vive nell'amore.

Nell'inferno ci può essere la famiglia? No, non ci può essere perché non c'è la vita e non c'è l'amore.

Non ci sono elementi essenziali della famiglia, per cui il regno satanico non è una famiglia, anche se satana dice di essere quello un regno; non c'è l'amore di Dio, non c'è la vita di Dio per cui, se manca a una famiglia manca la trasmissione della vita, non può chiamarsi famiglia.

Noi non soltanto dobbiamo essere membri della famiglia di Dio, ma per vocazione siamo membri di una famiglia umana che viene formata da un Sacramento.

Dobbiamo aiutare i fratelli e le sorelle perché possano tornare a far parte della famiglia di Dio, nella vita di Dio oggi sulla terra e domani nella gloria del Cielo.

Praticamente se vogliamo essere membri della famiglia di Dio dobbiamo vivere la vita divina nell'amore e nella carità fraterna. Questo è il fondamento della vita di ogni famiglia.

Com'è bello sentirci in famiglia! La vita divina da praticare e l'amore divino sono gli elementi costitutivi della famiglia di Dio, sia quella di Dio soprannaturale, che quella umana.

L'Eucaristia, la Comunione è il Sacramento della vita, è il Sacramento dell'amore, è il Sacramento della famiglia che vive nell'amore di Dio partecipando alla Comunione eucaristica.

Quando in Cielo Gesù berrà di nuovo il calice del suo Sangue, cioè il frutto della sua passione, morte e Risurrezione, comunicherà la vita che ora è nascosta nell'Eucaristia. Allora quella vita divina, comunicata al banchetto, alle nozze del Cielo, sarà la vita eterna della famiglia di Dio gloriosa nell'eternità.

Il Padre nostro è la preghiera della famiglia di Dio: «*venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà*» (Mt 6, 10); e della famiglia umana: «*dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*» (Mt 6, 11 – 12). E poi ci mette in guardia dalla famiglia falsa.

Non è vera famiglia dove non c'è la vita divina e dove non c'è l'amore.

La vita di Dio è la verticale, l'amore è orizzontale, la Chiesa dice: amore fraterno.

La vita e l'amore divino sono le componenti della famiglia di Dio: sia quella religiosa che quella umana.

Non dobbiamo mai uscire dallo schema, che ha stabilito Cristo nel Vangelo: vivere la vita divina e amarci gli uni gli altri, perché in Cielo sarà così, vivere la vita divina e volerci bene gli uni agli altri, come figli di Dio ed eredi del Regno dei Cieli.

*<<Ci unisca questa sì cara Madre a Gesù così strettamente da non lasciarci più rapire ed allettare da cosa alcuna di questo basso mondo; ci tenga sempre vicino a quell'amabilità infinita, a Gesù, ed allora solamente potremo anche noi dire con san Paolo essere figli di Dio in mezzo ad una nazione depravata e corrotta>>.*

**San Pio**

## **La monotonia, l'insistenza e la fissazione**

Ti presento alcune riflessioni sulla monotonia, l'insistenza e la fissazione. E poi in positivo altre sul cuore semplice e ardente.

Cos'è la monotonia? La monotonia è fare sempre le stesse cose.

Le azioni, come le parole che manifestano il pensiero, determinano l'amore di chi le fa.

Quando il maligno ci sottrae pian piano dalle azioni l'amore, resta l'aspetto materiale delle azioni, un materiale è un corpo senz'anima. Per cui si ha questo fenomeno della monotonia: alzarsi, pregare, la meditazione, andare al lavoro, il giorno dopo alzarsi, pregare, meditazione, andare al lavoro, anche la sera è appesantita dalla monotonia, sempre le stesse cose, tanto è vero che molte cose le fai con la forza dell'abitudine, e poi ti domandi se le hai fatte o meno.

La monotonia è il top dell'assenza dell'amore nel fare le azioni.

Cos'è l'insistenza? Parlo dell'insistenza che è completamente diversa dalla sollecitazione.

La monotonia è un atteggiamento che si forma dentro di noi; invece l'insistenza, nel suo aspetto negativo, viene dal mondo, da satana, dall'io. Per cui la monotonia è lo svuotamento dell'amore, mentre l'insistenza è l'assedio di tante occupazioni e preoccupazioni che si ripresentano ogni giorno e che spengono completamente l'entusiasmo.

Le occupazioni e le preoccupazioni sono in prevalenza suggerite dalla noia, dalla stanchezza, dal rifiuto, dalla ribellione.

L'insistenza ha un'anima diversa, opposta alla monotonia, per cui l'insistenza è pericolosa come la monotonia.

La fissazione, nel suo aspetto negativo, può essere un fatto emergente che ha occupato la mente, le emozioni, i sensi, e la sessualità. Questo fatto ti ha inchiodato la mente, e direi anche la tua libertà. Infatti, quando la mente è inchiodata, anche la libertà trova difficoltà a schiodarsi, a pensare diversamente.

La fissazione quindi è un pericolo molto profondo che genera un certo stordimento della persona. La monotonia, molto facilmente satana la strumentalizza per andare ad altro che non è l'amore di Dio, sono le cosiddette "distrazioni": viaggiare di qua, andare di là, curiosare nell'internet, cercare qualcuno con cui chiacchierare, ecc.

La monotonia può essere anche insidiata da comportamenti che apparentemente sembrano buoni, però non sono suggeriti dai propri doveri. Per cui si sottraggono dalla volontà di Dio quei comportamenti che vengono suggeriti dall'io e che possono avere anche una verniciatura di bontà.

Queste azioni escono fuori dal criterio giusto della volontà di Dio, vengono fatte tanto per ammazzare il tempo, e invece è il tempo che ammazza noi.

La monotonia può facilmente essere sballottata sia alle cose futili e peccaminose del mondo, e sia da altre cose che non hanno nessun senso, e in realtà sono tante.

Si sfugge così agli impegni necessari di ogni giorno: quelli che sono richiesti dalla volontà di Dio secondo la coerenza della propria identità, e con i doveri richiesti dalla propria famiglia e dalla propria vocazione cristiana.

La monotonia è pericolosa. Quando non c'è l'amore alla volontà di Dio, può portarti fuori strada con molta facilità, anche pensando di fare bene.

Ci sottraiamo alla volontà di Dio perché c'è la presunzione di fare meglio di quello che la volontà di Dio ci comanda.

Quello che Dio vuole che facciamo sono cose molto, molto meno attraenti di quello che ci può suggerire il nostro io.

Attenzione alla monotonia, è una trappola molto facile di satana, per tutti quelli che hanno una vita senza grossi stimoli, costoro molto facilmente possono cadere nella monotonia.

L'insistenza che pian piano ti conduce fuori dalla volontà di Dio, non viene da Dio, ma viene da satana, dai piaceri illeciti del mondo, dal tuo io, viene dalla tua presunzione, quella presunzione camuffata dalla bontà, dalla carità o da altro.



La fissazione. Tante volte la fissazione può essere una parola, un comportamento, può essere un ammonimento, un rimprovero, un'emarginazione costante che ti fa star male.

La fissazione blocca la mente, la volontà, e le emozioni. Per cui la fissazione è sempre accompagnata dal pregiudizio, per es.: *ha parlato così perché...*

La fissazione nella mente e nella volontà viene sempre accompagnata dal pregiudizio oppure addirittura dall'avversione, dall'ostilità, dal rigetto di qualcuno.

La parola di Dio alla quale dobbiamo ubbidire non è uno scritto, è una Persona, per cui tu devi associare alla parola di Dio scritta anche l'esempio di Gesù, dove è presente la sua persona, e così coniugare insieme l'insegnamento con le opere che Gesù ha compiuto.

Se tu non mediti Gesù Crocifisso e risorto, ma leggi soltanto, non trovi la volontà di Dio.

Tu dici: nella parola di Dio c'è lo Spirito e la vita di Dio (cfr. Gv 6,63), sì, indubbiamente, ci mancherebbe altro, l'ha detto Gesù. Però noi leggendo soltanto non riceviamo quella conoscenza della parola di Dio necessaria per fare volentieri la volontà di Dio, e ricevere così lo Spirito e la vita di Dio. Abbiamo bisogno anche di meditare l'esempio di Gesù.

Noi abbiamo bisogno anche di verificare la parola con l'esempio di Gesù che è il Maestro; *Coepit facere et docere*, cominciò a fare e a insegnare. L'ha detto lui: *“Uno solo è il Maestro”* (Mt 23,8).

Devi entrare là dove Gesù è entrato, nell'esempio di Gesù: come è stato con i poveri, con i malati, con i peccatori, come è stato con i suoi nemici.

Non devi considerare soltanto le parole, devi contemplare anche il Crocifisso, meditare l'Eucaristia, la Chiesa che è il frutto del Crocifisso e la vita della tua famiglia, altrimenti la meditazione è soltanto parole.

*“La Madonna conservava nel suo Cuore quello che si diceva di lui”* (Lc 2,19) e conservava nel cuore tutto quello che Gesù faceva.

Devi eliminare la monotonia, l'insistenza e la fissazione, come? Non c'è altra maniera che l'umiltà.

Gesù ha sintetizzato così tutta la sua vita e il suo insegnamento: *“Imparate da me che sono mite e umile di cuore”* (Mt 11, 29). L’umiltà.

L’umiltà ti tiene sempre nel giusto ascolto di Dio, del tuo Io, del mondo e della Chiesa. L’umiltà ti dà la forza del discernimento mediante la fede. L’umiltà ti fa stare al giusto posto.

La fede ti illumina, ti fa vedere tutto quello che dice Dio, il valore di quella situazione, di quella prova, di quella sofferenza, di quello che dice il mondo, del passato, del presente, del futuro, però l’umiltà senza la fede non ha senso.

La fede è la luce che fa vedere ciò che non si vede con gli occhi. Senza l’umiltà non puoi capire mai né Gesù, né te stesso, né i fratelli, né la Creazione, niente.

Se stai fuori posto, non riesci a vedere, non riesci a conoscere, non riesci a riconoscere, ad amare, a servire la tua famiglia. Bisogna essere umili.

Pio XII diceva che l’umiltà è la casa dove abita Dio, perché Dio non dimora in un cuore superbo.

Padre Pio diceva che l’orgoglio è la struttura di satana, l’umiltà è la struttura di Gesù.

Gesù, pur essendo Dio, è stato così umile da spogliarsi di tutto, da essere ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce (cfr. Fil 2,8). Quindi il suo Io lo ha totalmente rinnegato.

*“annientò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di Croce”*; la conclusione è questa: se non siamo umili, facilmente prenderanno piede la monotonia, l’insistenza, la fissazione, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Se uno è umile, si rivolge subito a Gesù, perché vede l’opera di satana.

Sul prossimo Gesù ha detto: *“Quello che fate a loro, lo fate a me”* (cfr. Mt 25,40), allora tu devi essere buono con tutti.

L’umiltà ti dà sempre il rimedio opportuno perché tu possa stare sempre con il cuore pieno di amore ardente. Bisogna avere il coraggio di fare un programma di vita, non devi pensare a qualcosa di scritto, no.

Padre Pio diceva: Non devi fare nessuno schema. Lo schema della tua giornata è la volontà di Dio, cinque minuti prima, cinque minuti dopo ogni

azione prega. Fai la meditazione, adora l'Eucaristia, recita il Rosario, fai tutti tuoi impegni che sono connessi con il tuo ruolo, ecc. Questo è il programma.

Il programma di vita è la volontà di Dio che non deve essere in maniera drammatica legata a questo orario, a quell'altro orario, no, il programma di vita deve essere: io devo fare tutto questo per essere fedele a Cristo.

Il coraggio viene da Dio soltanto a chi è umile.

*<<La pace è la semplicità dello spirito, la serenità della mente, la tranquillità dell'anima, il vincolo dell'amore. La pace è l'ordine, è l'armonia in tutti noi: ella è un continuo godimento, che nasce dal testimone della buona coscienza: è l'allegrezza santa di un cuore, in cui regna Dio. La pace è il cammino alla perfezione, anzi nella pace si trova la perfezione ed il demonio, che conosce assai bene tutto questo, fa tutti gli sforzi per farci perdere la pace>>.*

**San Pio**

## San Giovanni Apostolo

È l'unico tra gli Apostoli che ha parlato di sé e del suo rapporto con Gesù.

Non siamo pochi quelli che credono che il Vangelo di Giovanni sia il Vangelo della Madonna: sono stati insieme per 20 anni, sicuramente hanno parlato sempre di Gesù.

Ci sono diverse situazioni in cui Giovanni Apostolo ha manifestato oltre il suo amore di predilezione, anche la fede e la speranza.

Ecco cosa ha detto di se stesso: quello che abbiamo visto, udito e contemplato, quello che abbiamo toccato con mano, ossia il Verbo della vita, noi lo comunichiamo a voi, perché siate in comunione con noi, insieme con noi, così tutti siamo uniti al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

La comunione con la Chiesa e con la Trinità, sono gli argomenti che San Giovanni sviluppa e approfondisce di più. Questa comunione è fonte di gioia, di gioia perfetta. La gioia è perfetta quando viene comunicata agli altri.

Giovanni Apostolo, a differenza di Giovanni Battista che ha indicato soltanto il Cristo dicendo: ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, è andato più in profondità nel mistero di Cristo, nel mistero di Maria, nel mistero della Chiesa, nel mistero della Trinità, e della Creazione dall'inizio sino alla fine della storia, *“quando verranno le ultime cose”*.

Lo sguardo di Giovanni non era soltanto verso l'alto, ma a 360 gradi. Il suo sguardo d'aquila comprendeva, per quanto era possibile ad umana creatura, tutto l'arco universale della storia umana, della Creazione, di Cristo, della Trinità, della creazione del mondo, il suo è uno sguardo che scruta nel mistero di Cristo e della Redenzione.

Ha seguito Gesù, e in vari momenti ha detto che gli è stata dimostrata la predilezione del Signore a lui, e di lui al Signore. In un modo particolare, alla fine della vita di Gesù, nel Cenacolo, poggiò il capo sul petto di Gesù.

Di nessuna persona è avvenuto questo, ha poggiato il capo sul petto di Gesù sentendone i palpiti dell'amore infinito, divino.

Egli ha conosciuto non solo l'amore divino di Gesù, ma anche l'odio satanico di Giuda, perché a lui Gesù ha rivelato per primo il traditore.

Ha conosciuto Gesù in profondità con occhio penetrante del suo amore, l'ha conosciuto come *“il Verbo che era in principio ed era presso Dio ed era Dio”*.

Ha conosciuto Gesù con lo sguardo penetrante al di là della vista, dell'udito e della contemplazione e di tutto ciò che umanamente era possibile e tangibile ed è penetrato nella persona di Gesù, che è Dio e vero uomo.

Il suo amore è grande, la sua speranza è unica dopo quella di Gesù e di Maria. Maria infatti non ha solo lo sguardo dell'universo, Ella ha guardato anche l'umanità, che è figlia sua, la creazione di cui è Regina; Lei cammina con ciascuno di noi e con tutti noi nel tempo della storia, fino all'eternità.

Maria non è soltanto uno sguardo penetrante, è anche un accompagnamento materno dei passi verso il Cielo di ognuno di noi, di tutti noi, di tutta la Creazione fino a quando ci saranno cieli nuovi e terra nuova.

Giovanni Battista ha ricevuto dal grembo di Maria che salutava, il saluto di Gesù che lo santificava. Questo quando Gesù era ancora nel grembo della Mamma sua; mentre Giovanni Apostolo ha seguito Gesù fin sotto la Croce, fino al sepolcro.

Sono due Giovanni che guardano il Messia: uno con profonda umiltà: *“non son degno di sciogliere i calzari dei suoi piedi”*, l'altro viene come preso per mano, abbracciato, stretto al cuore di Gesù, perché a lui ha affidato la sua Mamma.

L'amore grande verginale di Giovanni era appunto ciò che ha indotto Gesù a manifestargli un amore di predilezione, non solo per lui, ma anche per la Mamma sua: *“ecco tua Madre!”*

Giovanni! Prediletto di Gesù, prediletto di Maria, prediletto della Chiesa, rappresenta la Chiesa sotto la Croce quando Gesù morente ha detto alla Mamma: *“ecco tuo figlio”*; rappresenta anche tutto il collegio apostolico e con questo tutta la Chiesa come istituzione di cui Maria è Madre.

La grande sorpresa di quest'occhio penetrante di aquila che ha conosciuto l'intimità profonda di Gesù, è che Giovanni ha anche riconosciuto la Risurrezione del Signore quando nel sepolcro vide le bende e il sudario, *“vide e credette”*.

La sua vista d'aquila non ha cessato di penetrare in profondità anche se davanti c'erano le nuvole delle bende e il buio della morte, lui è penetrato nel mistero della Risurrezione con il suo sguardo d'aquila.

Pietro e Giovanni sono due figure che si completano a vicenda: a Giovanni Gesù ha dato la sua Mamma, a Pietro ha dato la Chiesa.

Nell'Apocalisse Giovanni scrive: *"ho visto la Chiesa adornata come una sposa pronta per il suo Sposo"*, vede la Chiesa come sposa di Cristo. Pietro è capo e pastore, nonostante che sia Vicario.

È molto interessante questo: Giovanni apostolo è figlio di Maria che ha dato a Gesù l'umanità. Pietro, vicario di Cristo, darà a Gesù il Corpo mistico, così San Paolo chiama la Chiesa.

L'apostolo Giovanni da Gesù ha avuto Maria come Madre e l'ha tenuta con sé.

Maria ha dato l'umanità a Gesù; Pietro ha avuto come madre la Chiesa, sposa di Gesù, e lungo il corso dei secoli, consegnerà misticamente un'altra umanità a Gesù: il Corpo mistico di Cristo, completo con tutti i suoi membri.

Giovanni vide le bende e il sudario e credette. Non vide nulla.

Noi nell'Eucarestia vediamo qualcosa di più, Gesù aveva detto che sarebbe poi risorto dopo la morte; nella Chiesa affida a noi sacerdoti di rendere presente Gesù sotto le apparenze del pane e del vino.

Anche queste sono come delle nebbie, però lì Gesù era assente e aveva lasciato solo le bende e il sudario. Qui le bende del pane e il sudario del vino contemplanò Gesù in corpo sangue anima e divinità.

Crediamo come san Giovanni. Gesù ha affidato a Pietro e ai suoi successori, ai Vescovi, non solo la Parola, ma anche i Sacramenti e la Chiesa, dona al sacerdote di dire: questo è il mio corpo, il mio sangue.

Sono presenti spiritualmente Simon Pietro, Giovanni e la Mamma affidata a Giovanni da Gesù.

Sull'altare c'è il corpo, anima, sangue e divinità in forma sacrificale, è Pane vivo disceso dal Cielo, è Gesù. Ringraziamo il Padre Celeste!

*“Tutto questo ve lo comunico perché voi partecipiate anche con me nella comunione con Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo perché la vostra gioia sia perfetta”.*

La gioia è perfetta perché dalla Chiesa a noi, con la Chiesa al Padre Celeste e da noi ai fratelli.

Questo è il cammino della gioia del Signore, che bello questo itinerario della gioia del Signore, che illumina il pianeta terra.

L'esplosione del Risorto è la pace. Quando è entrato nel Cenacolo, ha detto: la pace sia con voi.

Il Risorto, mediante Simon Pietro, la Chiesa e i sacerdoti, continua a comunicare la pace.

Lascio concludere questa catechesi a Sant'Agostino: *“Nella chiesa ti benedirò, o Signore”.* Cioè, benedirò te nelle mie opere. Questo infatti significa, benedire Dio nella chiesa: vivere in modo che Dio sia benedetto nei costumi di ciascuno. Perché chi benedice il Signore con la lingua, ma con i fatti lo maledice, non benedice il Signore nella chiesa. Quasi tutti lo benedicono con la lingua, ma non tutti con i fatti. Alcuni lo benedicono con le parole, altri con i costumi. Quelli nei cui costumi non si ritrova ciò che dicono, fanno sì che Dio sia bestemmiato, tanto che coloro che non entrano ancora nella Chiesa, anche se amano i loro peccati e di conseguenza non vogliono essere cristiani, trovano tuttavia modo di scusarsi grazie a quei malvagi, blandendo e ingannando se stessi col dire: Perché vuoi indurmi a diventare cristiano? Io sono stato ingannato da un cristiano, mentre non ho mai ingannato nessuno; un cristiano mi ha giurato il falso, cosa che io mai ho fatto. E nel dir questo si tengono lontani dalla salvezza, in modo che niente loro giova il fatto di essere non precisamente buoni, ma almeno non eccessivamente malvagi. Allo stesso modo infatti per cui a nulla giova aprire gli occhi se si è nelle tenebre, così a niente giova essere nella luce, se gli occhi sono chiusi. Per questo il pagano (ammesso pure il caso che viva quasi bene) anche se apre gli occhi resta nelle tenebre, perché non riconosce il Signore, sua luce; mentre il cristiano che vive male, è senza dubbio nella luce di Dio, ma tiene chiusi gli occhi. Vivendo male non vuol vedere Colui nel cui nome è posto come un cieco nella luce, senza essere vivificato dalla visione della Luce vera. (dal Commento sui Salmi).

## Perché Gesù si è incarnato?

Voglio spiegare perché Gesù si è incarnato, cioè ha preso la carne umana, si è fatto uomo.

Tu sai che Gesù è il Figlio di Dio, Dio come Papà suo, come il Padre Celeste.

Si è fatto uomo per un solo motivo: il Padre Celeste aveva così stabilito.

L'uomo ha peccato, per espiare i peccati era necessario che soffrisse la punizione dei suoi peccati. Dio ha deciso che Uno pagasse per tutti. Poiché il Figlio suo come Dio non poteva soffrire, non può soffrire, il Padre Celeste ha voluto che suo Figlio assumesse la natura umana, la quale potesse soffrire e morire per espiare i peccati del mondo.

I peccati del mondo non sono astratti, perché i peccati li hanno fatti, li fanno e li faranno tutti: uomini e donne. Tutti gli uomini e tutte le donne sono peccatori.

Quindi, Gesù si è incarnato, si è fatto uomo per espiare i peccati del mondo, i nostri peccati, i miei, i tuoi peccati. Questo è il motivo per cui Gesù si è incarnato.

Sappiamo molto bene che Gesù dopo aver preso la natura umana, si è fatto grandicello, si è fatto giovane, poi adulto, ed è stato condannato a morte da Pilato, ha tanto sofferto, è stato crocifisso, è morto sulla croce ed è risorto.

Se Gesù è nato, è nato per espiare i peccati del mondo, va bene; quando li ha espiati questi peccati del mondo con la sua natura umana? Li ha espiati sulla croce.

Sì, ma qual è il fine per cui Gesù espiando i peccati sulla croce, ci avrebbe rimesso i peccati, come? Con il perdono: *“Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno”* (Lc 23, 34).

Il perdono ci è stato amministrato dalla Chiesa nel Battesimo, e nella Confessione.

Che cosa avviene nella Messa? La liturgia della Chiesa crea sull'altare in forma pienamente nascosta alla nostra vista, la sua passione, morte e risurrezione. Nella Comunione avviene questo: Gesù ritorna a nascere nei nostri cuori



quando noi viviamo secondo i dettami della fede cristiana, soltanto la luce della fede rivela al nostro cuore che Gesù è nella Eucarestia che viene in noi.

Il peccato è la presenza del maligno dentro di noi.

Gesù si è incarnato, è nato, è morto e poi è risorto, perché voleva entrare di nuovo nel cuore degli uomini e delle donne. Così Egli allontana i peccati dalla nostra vita mediante il perdono, ed entra in noi nel Sacramento dell'Eucarestia.

La vita divina che ci dona si chiama la rinascita di Gesù nel cuore dell'uomo e della donna.

Dunque, Gesù è nato per rinascere dentro di noi dopo aver sofferto, essere morto e risorto. Quando questo avviene? per mezzo dei Sacramenti, mediante il Battesimo e nella nostra vita anche mediante la Confessione.

Quando il sacerdote alza la mano e dice: *“Io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”*, cosa fa? Toglie il peccato, cioè ti libera dal dominio di Satana e fa rinascere Gesù nel tuo cuore mediante il perdono, ti dona la libertà dei figli di Dio.

Quando incomincia questo itinerario che ci porta a rinascere nella vita divina? nel momento in cui è nato a Betlemme tutti gli uomini e tutte le donne abbiamo avuto nel mondo l'inizio della Redenzione di Colui il quale avrebbe tolto i peccati del mondo e avrebbe dato di nuovo a noi con il perdono la vita divina.

E per quale motivo ci dà la vita divina? Per tornare ad essere figli di Dio. Chi è il figlio? Chi riceve la vita. Chi è il papà? Chi dà la vita.

Chi riceve la vita nasce da una donna. Noi figli nasciamo da papà e da mamma come uomini, noi però nella nostra vita umana possiamo avere anche la vita divina; siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio.

Col peccato Adamo ed Eva hanno escluso la vita divina da tutti i loro discendenti, per cui a noi è rimasta soltanto la possibilità di avere quello che Adamo ci ha tolto.

Gesù, mediante l'Incarnazione, passione, morte e risurrezione, ha voluto far rinascere nel nostro cuore, la vita divina.

La domanda: tu hai deciso di rivolgerti a Gesù perché torni a darti la vita divina? Se non lo chiedi mediante il proposito di una conversione sincera, tu rendi inutile la sua nascita, la sua passione, la sua morte, la sua risurrezione. Allora soltanto il suo Sacrificio diventa per te veramente fruttuoso, efficace, e realizza la volontà del Padre il quale: *“Ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna”* (Gv 3, 16).

Ha mandato nel mondo il suo unico Figlio per togliere i peccati di tutti, solo così chi crede in Lui può rinascere ricevendo la vita divina che è Gesù stesso.

Noi possiamo tornare ad essere figli di Dio, fratelli tra di noi ed eredi del Cielo, perché ai figli di Dio spetta l’eredità del Cielo.

Tu certamente sei stato battezzato, hai ricevuto la vita divina per essere figlio di Dio, fratello di Gesù, membro della Chiesa, erede del Cielo; forse hai avuto anche bisogno della confessione perché hai peccato e hai ricevuto di nuovo, con la remissione dei peccati, la vita divina.

Prendi coscienza del grande mistero dell’Incarnazione che ha come fine la rinascita di Gesù nei nostri cuori.

Il Figlio di Dio è nato da Maria Vergine, e vuole rinascere dentro i nostri cuori togliendo il peccato, cacciando Satana, per farci ritornare ad essere figli di Dio. Non c’è un momento più grande, più bello, più ricco di Grazia e di grande speranza e di gloria, della nascita della vita divina nel cuore di ciascuno di noi, per tornare ad essere figli di Dio ed eredi del Cielo.

Nella Santa Messa noi non soltanto abbiamo la rinascita di Gesù nel cuore, ma anche Lui in persona, quel corpo, quel sangue, quell’anima, quella divinità che è venuta dal grembo di Maria, proprio Lui nella Comunione viene nel tuo cuore per alimentare la vita divina, per farti rimanere sempre figlio di Dio, ed essere così erede del Paradiso.

Il Papà di Gesù diventa nostro Padre e la sua Mamma diventa la nostra Madre e il suo Paradiso diventa il nostro Paradiso. Oggi il mondo ha bisogno di Gesù.

Tu senti il bisogno di Gesù? Desideri veramente che Gesù venga nel tuo cuore a dimorare perché con te possa, insieme con i fratelli buoni, ricostruire il mondo?

Non dobbiamo dimenticare che possiamo rivolgerci al Padre Celeste chiamandolo: Padre nostro, perché Gesù è nato, ha sofferto, è morto, è risorto. E dandoci la vita divina, ci ha fatto figli di suo Padre e fratelli suoi.

Ascoltiamo il messaggio per la quaresima del Papa: *E' compito della Chiesa mantenere aperta la porta tra Dio e Uomo – spiega Francesco – “mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità.” Anche se il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Il tempo di rinnovamento rappresentato dalla Quaresima diventa quindi un'occasione per intraprendere un percorso che permetta al popolo di Dio di evitare di diventare indifferenti. “Rendi il nostro cuore simile al tuo!”, E' la supplica del Papa a conclusione del Messaggio per la Quaresima, così da avere un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza”.* (da Radio vaticana)

*<<Non si può compatire né perdonare il tralasciare con facilità la Comunione e la santa meditazione. Come le api ... che compiono in feconda opera silenziosa la sapiente trasformazione del nettare dei fiori in nettare di vita: così noi dopo averla raccolta, teniamo ben chiusa nel nostro cuore la Parola di Dio, meditiamola con attenzione, scandiamone gli elementi, ricerchiamone il significato profondo>>.*

**San Pio**

## **Gesù Figlio, fratello, felicità, amore**

Dio ci ha creati ad immagine e somiglianza sua, siamo stati creati per essere suoi. Siamo creati per la felicità.

La felicità che cos'è? È la piena beatitudine.

Come il Padre Celeste ci darà la beatitudine? Oltre ad essere creati come figli di Dio per la felicità, abbiamo ricevuto anche l'amore di Dio.

Noi siamo stati creati in vista di Gesù, Gesù è Figlio di Dio, in Lui noi diventiamo figli di Dio.

Che cosa vuol dire in vista di Gesù? Non soltanto che Gesù sarà il nostro salvatore, anche per questo se vuoi, metti pure questa realtà in un posto che tu desideri, però la cosa più importante è che noi siamo stati creati da Dio, figli di Dio, e nel Figlio diventiamo figli. Non solo. Siamo creati per la felicità, per la gioia, per la beatitudine che soltanto da Gesù riceviamo.

La gioia è godere del bene che possediamo e la beatitudine è godere del Sommo Bene.

Tutti i beni che ci vengono donati e dai quali riceviamo la gioia, vengono a noi da Gesù. Dunque Lui è la causa della nostra felicità, in vista di diventare figli del Padre suo, in vista della felicità eterna, anche in vista dell'amore; noi infatti riceviamo dal Figlio di Dio l'amore con il quale noi amiamo come figli il Padre, come fratelli il Figlio e come fratelli e sorelle il prossimo e tutte le creature (San Francesco: Cantico delle Creature).

Quindi, in Cristo noi realizziamo la nostra essenziale identità di essere figli di Dio, di essere fatti per la felicità, e di ricevere l'amore da Gesù, è Lui il nostro amore.

Noi riceviamo l'amore per amare Gesù, sia nella Creazione che nella Redenzione tutto ci è stato dato, o dal Figlio di Dio o da Cristo Gesù, il Figlio di Maria.

La nascita di Gesù non dobbiamo guardarla soltanto sotto l'aspetto umano, ma anche sotto l'aspetto divino; per essere più concreto, dobbiamo guardarla nella integralità della persona di Gesù: come vero Dio e vero uomo.

Quindi, Gesù, come Figlio di Dio, ci ha creato. E ci ha creato in vista di Lui per essere figli di Dio, ad immagine e somiglianza di Dio; ci ha creato per la felicità, perché come il Figlio di Dio è felice nel Padre, così noi nel Figlio di Dio saremo felici come Lui nel Padre, diventando una cosa sola con Lui, anche se per il peccato questo è stato ritardato, restaurato, e ripreso in un modo completo, migliore.

Siamo figli, siamo per la felicità, siamo stati creati da Dio per amare; infatti, siamo figli di Dio, la natura di Dio è la carità, l'amore, quindi, non possiamo non avere dal Signore l'amore.

Dio Padre ha comunicato a noi tramite suo Figlio, non soltanto la Creazione e la Redenzione, ma anche tutte le componenti della nostra identità nel tempo e nell'eternità: essere figli di Dio, essere felici, figli nel Figlio, felici nel Figlio.

Gesù sarà il nostro premio eterno in Paradiso, la nostra felicità; non soltanto questo, ma da Lui abbiamo ricevuto anche l'amore del Padre. *“Gesù è l'amore del Padre, che nel mistero della Trinità, è stato comunicato al Figlio per generazione eterna”*; quello stesso amore del Padre che è nel Figlio, Lui l'ha comunicato a noi, ce l'ha partecipato perché noi possiamo amare Dio, i fratelli, le sorelle e tutte le creature.

Tutto quanto è stato fatto, lo è stato in vista di Gesù, Figlio di Dio, prima della Creazione, e poi in vista di Gesù di Nazareth.

Gesù realizza in noi la vera identità di essere figli di Dio, di essere fatti per la felicità, di aver ricevuto l'amore del Padre attraverso l'amore del Figlio.

Noi ci amiamo come ama il Figlio di Dio, Figlio e Fratello, ci amiamo come figli di Dio, ci amiamo come fratelli e sorelle, e ovviamente, amiamo le creature. Questa sintesi è nel Figlio di Dio, questo vuol dire: *“In vista di Gesù”* (cfr. Col 1,16).

La Madonna è stata creata in vista di Gesù perché doveva generare suo Figlio Gesù come uomo, però in vista di Gesù è stato creato anche tutto quello a cui Dio ha dato l'esistenza. L'umanità e tutta e la creazione sono stati creati in vista di Gesù.

La Creazione però è stata affidata all'uomo, e l'uomo è stato creato in vista di Gesù. Tutto il Creato appartiene all'uomo, Dio gli ha affidato il compito di

“soggiogare la terra” insieme colla possibilità di compiere la sua missione nel mondo.

Queste sono le componenti della sua identità: figlio di Dio, partecipazione alla natura divina in vista del Figlio suo Gesù, l'uomo e la donna sono stati creati per la felicità, creati per amare.

In Cielo, la contemplazione della visione beatifica, in cui noi “*vedremo faccia a faccia il Padre Celeste*”, avremo cioè questo dono: entreremo nella gloria degli Angeli per mezzo di Cristo.

Come Lui guarda il Padre, così guarderemo il Padre Celeste; si capisce che c'è sempre una gradualità che dipende dalle opere buone da noi fatte sulla terra.

La visione beatifica sarà nella misura della nostra santificazione. Nella visione beatifica avremo tanta gioia, tanta felicità, tanta beatitudine quanto per le buone opere è stato da noi meritato sulla terra.

La nostra gioia sarà vedendo il Padre Celeste o vedendo Gesù? L'Apocalisse, dice questo, san Paolo pure: “*Noi diventeremo una sola cosa con Cristo*”; nell'ultima Cena Gesù pregò così: “*Padre, fa' che siano una cosa sola con me come io sono una cosa sola con Te*” (cfr. Gv 17, 21), quindi noi una cosa sola saremo con Gesù, e poi in Cristo, come Chiesa, Corpo Mistico di Cristo.

Noi saremo una cosa sola con il Padre, però sempre per mezzo del Figlio suo, Gesù Cristo. La nascita di Gesù è la sintesi del tempo e dell'eternità, dell'uomo, della creazione e della Redenzione.

Prima era soltanto Figlio di Dio, poi è diventato uomo, per cui Gesù, Dio che si fa uomo, vero uomo e vero Dio: “*In principio era il Verbo*”, poi il Verbo si è fatto uomo restando sempre lo stesso soggetto.

Il Verbo incarnato è colui al quale noi dobbiamo “guardare” per poter realizzare la nostra identità secondo la Creazione e secondo la Redenzione.

La nascita di Gesù, la sua passione, morte e risurrezione, liturgicamente ogni anno vengono proposte dalla Chiesa per essere realizzate in ognuno di noi.

La celebrazione liturgica è un momento particolare in cui tutta la Chiesa prega perché noi realizziamo quelle componenti per cui siamo stati creati e redenti; sempre in vista del Figlio di Dio, del Verbo di Dio, in vista di Gesù Cristo creatore e redentore.

Lo Spirito Santo continua non solo l'opera della Redenzione, dell'Incarnazione, passione, morte e risurrezione, ma anche la sua opera nell'umanità e nella Creazione, Lui è l'anima della Chiesa.

Lo Spirito ripresenta i misteri di Cristo affinché si compia in noi la finalità per cui il Padre l'ha mandato: salvare il mondo e noi, credendo in Cristo, possiamo vivere come figli, come fratelli e come eredi in Paradiso.

Chi può dare la soluzione della nostra esistenza, del fine per cui siamo stati creati, la soluzione della vita, del tempo, dell'eternità? Solo Gesù, solo Lui, solo Gesù è la soluzione.

La Liturgia è una celebrazione mediante la quale si ricordano gli eventi e i misteri della vita di Gesù, perché vengano realizzati in ognuno di noi mediante la preghiera della Chiesa e mediante la nostra collaborazione con tutto quello che la Chiesa suggerisce, per far entrare Gesù dentro di noi, e completare in noi la finalità della sua Incarnazione.

Cristo ricapitola l'amore del Padre verso di noi e verso la Creazione; questa realizzazione è nell'amore di Cristo, in quell'amore con cui Lui ama il Padre, quell'amore con cui ci ha amato, quell'amore Lui lo ha messo dentro di noi perché lo amiamo e ci amiamo gli uni gli altri.

Senza Gesù non potevamo chiamare Dio: Padre.

Com'è bello chiamare il Papà di Gesù: nostro Padre. Che gioia grande essere figli adottivi, fratelli di Gesù, fratelli tra di noi, eredi insieme del Paradiso.

Tutto è avvenuto per opera di Gesù. Ringraziamo il Padre che lo ha mandato, ringraziamo lo Spirito Santo per opera del quale è stato concepito Gesù nel grembo di Maria, ringraziamo la Madonna, anche san Giuseppe.

Perché gli Angeli a Betlemme annunciano la pace? Perché la pace è la stabilità della gioia. *“A chi mette in pratica la mia parola è dato il potere di diventare figlio di Dio”* (Gv 14,23), quindi è l'amore che ci fa figli di Dio, fratelli tra di noi; le opere dell'amore a Dio e ai fratelli ci fanno essere felici in Paradiso.

## INDICE

- Presentazione.....	3
- Le tue opere irradiano la Luce di Cristo.....	5
- Gesù parla in te .....	9
- Dio si manifesta a noi.....	13
- L'amore è amaro .....	17
- La relazione tra la preghiera e il digiuno .....	21
- Non esiste la famiglia senza Gesù .....	26
- La monotonia, l'insistenza e la fissazione .....	31
- San Giovanni Apostolo.....	36
- Perché Gesù si è incarnato? .....	40
- Gesù Figlio, fratello, felicità, amore .....	44